

**LA LETTERA****Terapia del dolore,  
il ruolo  
della cannabis**di **CARLO GIOVANARDI\***

**G**ENTILE Direttore, mi riferisco all'articolo apparso sul suo giornale il 10 marzo 2010, a pagina 12 ("Terapia del dolore, si bipartisan alla legge..."), in cui si fa riferimento ai principi cannabinoidi, come medicinali inseriti nell'elenco dei farmaci utilizzabili nell'ambito della cosiddetta "terapia del dolore" per effetto della normativa approvata, in via definitiva, il giorno 9 marzo dall'Aula della Camera.

Al riguardo mi preme precisare che in nessuna parte della nuova legge è previsto l'utilizzo di questi principi attivi per la terapia antalgica. Infatti, tali terapie sono incentrate sull'utilizzo, in regime di semplificazione, dei soli composti medicinali elencati nell'allegato III-bis al Testo unico 309/90, limitatamente alle forme farmaceutiche non iniettive.

Come le sarà agevole verificare, in quell'allegato III-bis, a fianco della morfina e di altri importanti farmaci oppiacei (cioè derivati dall'oppio), non sono affatto compresi né la cannabis, né i suoi derivati, né alcuno dei medicinali contenenti il tetraidrocannabinolo presenti nella farmacopea internazionale (peraltro non disponibili in Italia, nonostante il loro inserimento nella Tabella dei medicinali per effetto del decreto del ministro Turco del 18 aprile 2007).

L'unico riferimento a questi prodotti a base di cannabis in tutto l'iter approvativo della nuova legge sulle cure palliative e la terapia del dolore è, invece, inserito in un ordine del giorno (G102) approvato dal Parlamento, che impegna il Governo a valutare l'opportunità e la fattibilità di una produzione in Italia, a certe condizioni, di medi-

cinali contenenti i cannabinoidi.

Roma, 12 marzo 2010

*\*Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri con delega alla famiglia, droga e servizio civile*

